

A Roma sfila la paura per la fine del Ssn

Banda che suona la marcia funebre e quattro camici bianchi che portano sulle spalle la bara del Servizio sanitario nazionale. Anche questo si è visto alla manifestazione "Diritto alle cure, diritto a curare" che si è svolta sabato scorso a Roma, promossa dalle organizzazioni sindacali. Circa 20mila, secondo gli organizzatori, i medici, gli operatori sanitari e i cittadini scesi in piazza in difesa del Servizio sanitario nazionale. «Il funerale è simbolico - spiega **Vincenzo Carpino**, segretario del sindacato degli anestesisti - perché i cittadini devono capire che la sanità pubblica è quasi morta e devono scendere in piazza con noi per dire basta ai tagli. In queste condizioni è diventato impossibile lavorare. Se non abbiamo risposte siamo anche pronti a uscire dal servizio sanitario pubblico e poi vediamo come fanno».

Così **Ignazio Marino**, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale: «Abbiamo tagliato un quinto del Fondo sanitario nazionale, tanto che ormai ci sono ospedali, come il Molinette di Torino che non ha più soldi nemmeno per dare ai ricoverati le bottigliette d'acqua. In futuro cosa si dirà ai malati, di portarsi le lenzuola da casa? ».

A ruota, **Massimo Cozza**, segretario nazionale della Fp Cgil medici: «Ormai è allarme rosso, e la grandiosa partecipazione di oggi, medici e cittadini insieme, è il segnale del profondo disagio del servizio pubblico che chiede di fermare i tagli».

Il ministro della Salute **Renato Balduzzi** ha fatto sapere, in una nota, di aver seguito con molta attenzione la manifestazione, "ispirata da un convinto desiderio di sostenere e valorizzare il nostro Servizio sanitario nazionale", dichiarandosi interessato a incontrare, nella giornata di domani, una delegazione delle organizzazioni promotrici.

Intanto, però, trapela che lo stop ai tagli alla sanità previsti dalla legge di stabilità, proposto dalla Commissione Affari sociali, rischia di saltare. A quanto riferito dall'Adnkronos Salute, pare infatti che, interpellata sulla questione, la Commissione Bilancio avrebbe fatto intendere che questa proposta "non ha nessuna possibilità di essere recepita".